



TEMA N. 1

La candidata / il candidato, in relazione al proprio indirizzo di studi, svolga una delle seguenti tracce:

- Esponga la candidata / il candidato le modalità con cui nella storia del pensiero filosofico è stata considerata la metafisica. Può articolare la sua riflessione scegliendo un autore particolarmente rappresentativo di un modello di risposta alla domanda “che cos’è la realtà?”
- La candidata / il candidato illustri i limiti e le potenzialità di una tipologia di fonte che ritiene particolarmente significativa e la inquadri nel contesto della sua area di ricerca (storia medievale o moderna o contemporanea).
- Illustri la candidata / il candidato il rapporto tra testo e corredo editoriale portando esempi a scelta tratti dalla letteratura italiana dal Duecento alla modernità.
- La candidata / il candidato esamini le trasformazioni della figura e delle prassi di lavoro dell’attore, in un periodo storico a sua scelta, discutendo alcuni casi che illustrino le linee di tendenza ricostruite.
- La candidata / il candidato illustri alcuni aspetti dell’interferenza tra scrittura e oralità nell’ambito di una o più tradizioni religiose, operando opportune delimitazioni spazio-temporali.
- Ruolo di opere e interventi artistici nella creazione dell’immagine della città. La candidata / il candidato affronti l’argomento in relazione a un periodo storico a sua scelta attraverso casi esemplificativi e servendosi degli strumenti di sua competenza.
- La candidata / il candidato traduca in italiano entrambi i seguenti passi e ne commenti uno a sua scelta:

Omero, Odissea IV 306-331

Tacito, Annali 13,3



Omero, *Odissea* IV 306-331 (ed. S. West)

ἦμος δ' ἠριγένεια φάνη ῥοδοδάκτυλος Ἥως,
ἄρνυτ' ἄρ' ἐξ εὐνήφι βοήν ἀγαθὸς Μενέλαος
εἵματα ἐσσάμενος, περὶ δὲ ξίφος ὀξὺ θέτ' ὤμφω,
ποσσὶ δ' ὑπὸ λιπαροῖσιν ἐδήσατο καλὰ πέδιλα,
310 βῆ δ' ἴμεν ἐκ θαλάμοιο θεῶ ἑναλίγκιος ἄντην,
Τηλεμάχῳ δὲ παρίζεν, ἔπος τ' ἔφατ' ἐκ τ' ὀνόμαζε·
« τίπτε δέ σε χρεῖῳ δεῦρ' ἤγαγε, Τηλέμαχ' ἦρως,
ἐς Λακεδαιμόνα διὰν ἐπ' εὐρέα νῶτα θαλάσσης;
δήμιον ἢ ἴδιον; τόδε μοι νημερτὲς ἐνίσπες ».
315 τὸν δ' αὖ Τηλέμαχος πεπνυμένος ἀντίον ἠΐδα·
« Ἄτρεΐδη Μενέλαε διοτρεφέες, ἔρχαμε λαῶν,
ἤλυθον εἴ τινα μοι κληθδὸνα πατρὸς ἐνίσποις.
ἐσθιεταιί μοι οἶκος, ἐλωλε δὲ πύονα ἔργα,
δυσμενέων δ' ἀνδρῶν πλείους δόμος, οἳ τέ μοι αἰεὶ
320 μῆλ' ἀδινὰ σφάζουσι καὶ εἰλίποδας ἔλικας βοῦς,
μητρὸς ἐμῆς μνηστῆρες ὑπέρβιον ὕβριν ἔχοντες.
τοῦνεκα νῦν τὰ σά γούναθ' ἱκάνομαι, αἳ κ' ἐθέλησθα
κείνου λυγρὸν ἐλεθρον ἐνισπεῖν, εἴ που ἔπωπας
ἀφθαλμοῖσι τεοῖσιν ἢ ἄλλου μῦθον ἀκουσας
325 πλαζομένου· περὶ γάρ μιν οἴζυρον τέκε μήτηρ.
μηδὲ τί μ' αἰδόμενος μειλίσσεο μηδ' ἐλεαίρων,
ἀλλ' εὖ μοι κατάλεξον, ὅπως ἦντησας ὀπωπῆς.
λίσσομαι, εἴ ποτέ τοί τι πατὴρ ἐμός, ἐσθλὸς Ὀδυσσεύς,
ἦ ἔπος ἦέ τι ἔργον ὑποστάς ἐξετέλεσσε
330 δῆμῳ ἐνὶ Τρώων, ὅθι πάσχετε πῆματ' Ἀχαιοί·
τῶν νῦν μοι μνήσασαι, καὶ μοι νημερτὲς ἐνίσπες ».

ὄπασαι 311. παρίζεν: παρίζεν Herod. + 314. ἐνίσπες: ἐνίσπε (cf. III 101)
321. ὕβριν: ἦτορ 322-7. (= III 92 sqq.) del. Schwartz, Bérard 326. μὲν-
δὲ τί: μὲν δ' ἔτι 331. ἐνίσπες: ἐνίσπε, cf. 314

Tacito, *Annali* 13, 3

Nerone pronuncia la laudatio funebre di Claudio

Die funeris laudationem eius princeps exorsus est, dum antiquitatem generis, consulatus ac triumphos maiorum enumerabat, intentus ipse et ceteri; liberalium quoque artium commemoratio et nihil regente eo triste rei publicae ab externis accidisse pronis animis audita: postquam ad providentiam sapientiamque flexit, nemo risui temperare, quamquam oratio a Seneca composita multum cultus praeferret, ut fuit illi viro ingenium amoenum et temporis eius auribus accommodatum. Adnotabant seniores quibus otiosum est vetera et praesentia contendere, primum ex iis, qui rerum potiti essent, Neronem alienae facundiae egressis. Nam dictator Caesar summis oratoribus aemulus; et Augusto prompta ac profluens quaeque deceret principem eloquentia fuit. Tiberius artem quoque callebat qua verba expenderet, tum validus sensibus aut consulto ambiguus. Etiam C. Caesaris turbata mens vim dicendi non corruptit; nec in Claudio, quotiens meditata dissereret, elegantiam requireres. Nero puerilibus statim annis vividum animum in alia detorsit: caelare pingere, cantus aut regimen equorum exercere; et aliquando carminibus pangendis inesse sibi elementa doctrinae ostendebat.



ESTRATTO

TEMA N. 2

La candidata / il candidato, in relazione al proprio indirizzo di studi, svolga una delle seguenti tracce:

- La candidata / il candidato esponga modalità con cui nella storia del pensiero filosofico è stato elaborato il problema gnoseologico. Può articolare la sua riflessione scegliendo un autore particolarmente rappresentativo di un modello di risposta alla domanda “come conosciamo?”.
- Crisi, rivoluzioni e svolte epocali nella storia. La candidata / il candidato illustri le caratteristiche essenziali del problema con riguardo a uno o più casi relativi alla sua area di ricerca (storia medievale o moderna o contemporanea).
- La candidata / il candidato illustri attraverso esempi a propria scelta la proficua relazione che intercorre tra libri, lettori ed editori nella tradizione letteraria italiana.
- La candidata / il candidato prenda in esame le principali tipologie di fonti e i problemi di critica delle fonti per lo studio delle forme di rappresentazione dal vivo o mediale, in un periodo storico a sua scelta fra età moderna e contemporanea, e le discuta in relazione ad alcuni casi individuati.
- In relazione a una o più tradizioni religiose la candidata / il candidato individui alcuni contesti, debitamente delimitati nello spazio e nel tempo, per illustrarne i principali aspetti che esplicitino la natura dei rapporti con il potere economico e politico.
- Il concetto di autore. La candidata / il candidato rifletta sugli aspetti etici e sociali del mutamento del concetto di autore avvenuto nell’ambito delle arti scegliendo un periodo storico in base agli strumenti di sua competenza.
- La candidata / il candidato traduca in italiano entrambi i seguenti passi e ne commenti uno a sua scelta:

Teognide I 699-718

Plinio il Giovane, Epistole 8, 21, 1-5



Teognide I 699-718 (ed. M. West, IEG)

πλήθει δ' ἀνθρώπων ἀρετὴ μία γίνεται ἦδε,
700 πλουτεῖν τῶν δ' ἄλλων οὐδὲν ἄρ' ἦν ὄφελος,
οὐδ' εἰ σωφροσύνην μὲν ἔχοις Ῥαδαμάνθυος αὐτοῦ,
πλείονα δ' εἰδείης Σισύφου Αἰολίδεω,
ὅς τε καὶ ἐξ Αἰδέω πολυιδρίησιν ἀνήλθεν
πέισας Περσεφόνην αἰμυλίοισι λόγοις,
705 ἧ τε βροτοῖς παρέχει λήθην βλάπτουσα νόοιο—
ἄλλος δ' οὐ πῶ τις τοῦτό γ' ἐπεφράσατο,
ὄντινα δὴ θανάτιο μέλαν νέφος ἀμφικαλύψῃ,
ἔλθῃ δ' ἐς σκιερὸν χῶρον ἀποφθιμένων,
κυανέας τε πύλας παραμείβεται, αἶ τε θανόντων
710 ψυχὰς εἴργουσι καίπερ ἀναινομένας·
ἀλλ' ἄρα κάκειθεν πάλιν ἤλυθε Σίσυφος ἥρωσ
ἐς φάος ἡελίου σφῆσι πολυφροσύναις—
οὐδ' εἰ ψεύδεα μὲν ποιοῖς ἐτύμοισιν ὁμοῖα,
γλῶσσαν ἔχων ἀγαθὴν Νέστορος ἀντιθέου,
715 ὠκύτερος δ' εἴησθα πόδας ταχεῶν Ἄρπυιῶν
καὶ παίδων Βορέω, τῶν ἄφαρ εἰσὶ πόδες.
ἀλλὰ χρὴ πάντας γνώμην ταύτην καταθέσθαι,
ὡς πλοῦτος πλείστην πᾶσιν ἔχει δύναμιν.

699–702 Stob. 4. 31. 3 (ἔπαινος πλούτου, SMA)
(ἔπαινος πλούτου, SMA)

717–18 Stob. 4. 31. 8

Plinio il Giovane, *Epistole* 8, 21, 1-5

Plinio il Giovane racconta della lettura agli amici di una sua opera

C. PLINIUS ARRIANO SUO S.

1 Ut in vita sic in studiis pulcherrimum et humanissimum existimo severitatem comitatemque miscere, ne illa in tristitiam, haec in petulantiam excedat. 2 Qua ratione ductus graviora opera lusibus iocisque distinguo. Ad hos proferendos et tempus et locum opportunissimum elegi, utque iam nunc assuescerent et ab otiosis et in triclinio audiri, Iulio mense, quo maxime lites interquiescunt, positus ante lectos cathedris amicos collocavi. 3 Forte accidit ut eodem die mane in advocationem subitam rogarer, quod mihi causam prae loquendi dedit. Sum enim deprecatus, ne quis ut irreverentem operis argueret, quod recitaturus, quamquam et amicis et paucis, id est iterum amicis, foro et negotiis non abstinissem. Addidi hunc ordinem me et in scribendo sequi, ut necessitates voluptatibus, seria iucundis anteferrem, ac primum amicis tum mihi scriberem. 4 Liber fuit et opusculis varius et metris. Ita solemus, qui ingenio parum fidimus, satietatis periculum fugere. Recitavi biduo. Hoc assensus audientium exegit; et tamen ut alii transeunt quaedam imputantque quod transeant, sic ego nihil praetereo atque etiam non praeterire me dico. Lego enim omnia ut omnia emendem, quod contingere non potest electa recitantibus. 5 At illud modestius et fortasse reverentius; sed hoc simplicius et amantius. Amat enim qui se sic amari putat, ut taedium non pertimescat; et alioqui quid praestant sodales, si conveniunt voluptatis suae causa?



TEMA N. 3

La candidata / il candidato, in relazione al proprio indirizzo di studi, svolga una delle seguenti tracce:

- La candidata / il candidato esponga le modalità con cui nella storia del pensiero filosofico è stata elaborata la relazione tra soggettività e oggettività. Può articolare la sua riflessione scegliendo un autore particolarmente rappresentativo di un modello di risposta alla domanda “che cos’è la rappresentazione?”.
- Le donne nella storia. La candidata / il candidato illustri le caratteristiche essenziali del problema con riguardo a uno o a più casi relativi alla sua area di ricerca (storia medievale o moderna o contemporanea).
- Illustri la candidata / il candidato il problema dell’edizione del testo attraverso il ricorso a casi significativi della tradizione letteraria italiana.
- La candidata / il candidato illustri le caratteristiche degli spazi per le forme di rappresentazione dal vivo o mediale, in un periodo storico a sua scelta, osservandoli in relazione alle prassi artistiche e organizzative e ai soggetti coinvolti.
- Lo spirito e la carne. La candidata / il candidato presenti alcuni casi, trascelti nel variegato mondo delle religioni, antiche e contemporanee, che mostrino diverse 'opzioni' in relazione ai rapporti fra dimensione spirituale e dimensione mondana o materiale.
- Storia o storie dell’arte? L’allargamento delle prospettive storiografiche (sociali, geografiche, di genere) ha contribuito a cambiare e moltiplicare le letture della storia dell’arte. In base ai propri ambiti di studio, la candidata / il candidato offra una disamina esemplificativa di tale tema.
- La candidata / il candidato traduca in italiano entrambi i seguenti passi e ne commenti uno a sua scelta:

Platone, Simposio 195 a 3 – d 1

Stazio, Achilleide 1, 285-306



Platone, *Simposio* 195 a 3 – d 1 (ed. Burnet)

οὔτῃ δὴ τὸν Ἔρως καὶ ἡμᾶς δίκαιον ἐπαινέσαι πρῶτον αὐτὸν οἷός ἐστιν, ἔπειτα τὰς δόσεις, φημί οὖν ἐγὼ πάντων θεῶν εὐδαιμόνων ὄντων Ἔρως, εἰ θέμις καὶ ἀνεμέσητον εἶπειν, εὐδαιμονέστατον εἶναι αὐτῶν, κάλλιστον ὄντα καὶ ἀριστον, ἔστι δὲ κάλλιστος ἦν ταυόσδε, πρῶτον μὲν νεώτατος θεῶν, ὃ Φαίδρε, μέγα δὲ τεκμήριον τῷ λόγῳ αὐτὸς παρέχεται, φεύγων φυγὴ τὸ γῆρας, ταχὺ ὄν δῆλον ὅτι θάπτην γούν τοῦ δέοντος ἡμῖν προσέρχεται, ὃ δὴ πέφικεν Ἔρως μισεῖν καὶ οὐδ' ἐντός πολλοῦ πλησιάζειν, μετὰ δὲ νέων ἀεὶ σύνεσσι τε καὶ ἔστιν ὃ γὰρ παλαιὸς λόγος εὖ ἔχει, ὡς ὄμοιον ὁμοίῳ ἀεὶ πελάζει, ἐγὼ δὲ Φαίδρε πολλὰ ἄλλα ὁμολογῶν τοῦτο οὐκ ὁμολογᾷ, ὡς Ἔρως Κρόνου καὶ Ἰαπετοῦ ἀρχαιότερός ἐστιν, ἀλλὰ φημι νεώτατον αὐτὸν εἶναι θεῶν καὶ ἀεὶ νέον, τὰ δὲ παλαιὰ πράγματα περὶ θεοῦ, ἃ Ἡσίοδος καὶ Παρμενίδης λέγουσιν, Ἀνάγκη καὶ οὐκ ἔρωσι γεγονέναι, εἰ ἐκεῖνοι ἀληθῆ ἔλεγον· οὐ γάρ ἦν ἔκτομαὶ οὐδὲ δεσμοὶ ἀλλήλων ἐγίνωντο καὶ ἄλλα πολλὰ καὶ βίαια, εἰ Ἔρως ἐν αὐτοῖς ἦν, ἀλλὰ φιλία καὶ εἰρήνη, ὥσπερ νῦν, ἐξ οὗ Ἔρως τῶν θεῶν βασιλεύει, νέος μὲν οὖν ἔστι, πρὸς δὲ τῷ νέῳ ἀπαλός· ποιητοῦ δ' ἔστιν ἃ ἐνδείξ οἷός ἦν Ὀμηρος πρὸς τὸ ἐπιδειξαι θεοῦ ἀπαλότητα.

¹⁹⁵
2. ἢν BW, οὖν T ἢ 3. ἔρωσι TW, ἔρωτος B | οὐδ' ἐντός Stobaeus, οὐ δόντος B οὐδ' ὄντος TW ἢ 4. πλησιάζειν TW Stobaeus, πλησιάζει B | ἔστιν I ἔστι νέος Sauppe ἔστιν Diels c 2. πράγματα TW Stobaeus, γράμματα B | παρμενίδης TW, παρμενίδης B

Stazio, *Achilleide* 1, 285-306

Teti porta a Sciro Achille che, al vedere le figlie di Licomede, si innamora di Deidamia

Palladi litoreae celebrabat Scyros honorum
forte diem, placidoque satae Lycomede sorores
luce sacra patriis, quae rara licentia, muris
exierant dare veris opes divaeque severas
fronde ligare comas et spargere floribus hastam.
Omnibus eximium formae decus, omnibus idem
cultus et expleto teneri iam fine pudoris
virginitas matura toris annique tumentes.
Sed quantum virides pelagi Venus addita Nymphas
obruit, aut umeris quantum Diana relinquit
Naidas, effulget tantum regina decori
Deidamia chori pulchrisque sororibus obstat.
Ilius et roseo flammatur purpura vultu
et gemmis lux maior inest et blandius aurum:
atque ipsi par forma deae est, si pectoris angues
ponat et exempta pacetur casside vultus.
Hanc ubi ducentem longe socia agmina vidit,
trux puer et nullo temeratus pectora motu
deriguit totisque novum bibit ossibus ignem.
nec latet haustus amor, sed fax vibrata medullis
in vultus atque ora redit lucemque genarum
tinguit et impulsam tenui sudore pererrat.